

ATTO II

Barbaramente, ed a Vienna or move ;
Come calpesta l'ungara contrada,
E stritola la Serbia. Il suo cannone
Tuona a Stambullo. E poi? Ch'ei sieda a Roma,
E fino al Norte tutto quanto innondi
Colle innumeri sue barbare torme,
Ma qui sua sede non porrà giammai.

STANKO

O l'insana fidanza !

DEANO

E chi altrimenti

Pensa ha paura.

STANKO

Astuto e ricco è il Doge.

DEANO

Ma Ivano-beg montenegrino.

STANKO

E pensi,

Conte Deano, rimaner ?

DEANO

Di certo ;

Pensa il vile fuggir.

STANKO

Ma che ? t'accendi ?

La voce abbassa, che io ti son vicino,